
5° Domenica del Tempo di Quaresima - anno A

«Io sono la risurrezione e la vita: credi tu questo?»

Preghiamo

Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi l'afflizione della Chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Il Vangelo: Gv 11,1-45

Gesù piange per l'amico Lazzaro che muore: in questa umanità vera, il Figlio di Dio annuncia la sua risurrezione. La Chiesa, rappresentata da Marta e Maria, fa propria la fede nella risurrezione dei credenti, insieme al loro Signore.

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno.

Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betania distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».

Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra.

Io ho gridato fino al mattino.
Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa.
Pigolo come una rondine, gemo come una colomba.
Sono stanchi i miei occhi di guardare in alto.

Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione,
perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati.
Poiché non ti lodano gli inferi, né la morte ti canta inni;
quanti scendono nella fossa nella tua fedeltà non sperano.

Il vivente, il vivente ti rende grazie come io faccio quest'oggi.
Il padre farà conoscere ai figli la fedeltà del tuo amore.
Il Signore si è degnato di aiutarmi;
per questo canteremo sulle cetre tutti i giorni della nostra vita,
canteremo nel tempio del Signore.

Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Commento

* *Marta e Maria*. Le conosciamo già da Lc 10,38-42, e qui conservano le loro differenze di carattere. Maria rimane seduta in casa mentre Marta si fa avanti verso Gesù. In comune hanno la domanda che alberga in ogni cuore umano: «Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto». È il rimprovero che esce non dalla testa ma dal cuore, che nota il conflitto tra la vicinanza e l'amore di Dio, e l'esistenza della sofferenza e della morte. Gesù vede questo conflitto in modo diverso.

* *«Colui che tu ami è malato»*. Gv introduce lo spessore emotivo dell'amicizia. Per questo Gesù rimane sconvolto di fronte al sepolcro di Lazzaro, e gli costa aspettare ben due giorni prima di partire per Betania. Questa scelta, scandalosa per molti spettatori («Non poteva far sì che costui non morisse?»), serve a Gesù per elevare l'amicizia al livello della gloria di Dio: Gesù ha sempre saputo che la morte di Lazzaro non era più che un sonno da cui si sarebbe risvegliato, ma bisognava che questo risveglio manifestasse che Dio è l'autore della vita, e il Figlio è la risurrezione dell'umanità, sua amica in senso totale.

* *Preludio alla risurrezione di Gesù*. Manca poco al racconto della Passione (dal cap. 13), e già i discepoli percepiscono un'aria minacciosa intorno al Maestro e a loro stessi: «Andiamo anche noi a morire con lui!», dice Tommaso. Gesù riconosce che il suo tempo è misurato, per questo la missione che il Padre gli ha affidato è della massima importanza: rivelare (*fare*

luce) il Padre rivelando se stesso: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me non morirà in eterno». Gesù rivela se stesso per dare la possibilità di credere in lui.

* «*Credi tu questo?*». La fede è l'argomento centrale del brano. Non perché permette alla potenza di Dio di risuscitare il morto (basta la sola volontà di Gesù: «So che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà», dice Marta), ma perché permette alla potenza della risurrezione di Gesù, di entrare e dare vita eterna a chi – appunto – crede. La mia fede estende la risurrezione di Gesù alla mia vita; fa sì che l'amore di piena amicizia di Gesù diventi in me rinascita per una vita che non muore mai più.

* *La vita eterna grazie alla fede degli amici e dei fratelli.* La risurrezione di Gesù è frutto di una comunione: la vita immortale del Signore è infatti lo Spirito del Padre e del Figlio che risuscita Gesù. Così la risurrezione di Lazzaro non è frutto della fede di lui (che non poteva professarla), ma della sorella Marta, in comunione di angoscia e di speranza con la sorella Maria. Esiste una amicizia che non è solo sentimento, ma esprime la fraternità del fratello che crede per ottenere la vita del fratello. Come Gesù che ha vissuto l'emozione della morte dell'amico ma l'ha superata per ottenere dal Padre la sua risurrezione.

I segni del Battesimo: la professione di fede

Nel rito del Battesimo, la *professione di fede* fa parte dei riti preparatori al Battesimo di acqua. In esso, il bambino rinasce nello Spirito, in altri termini passa da un *non-essere all'essere*, dalla morte alla vita (partecipa alla Pasqua del Signore).

La professione di fede è il requisito ovvio del Battesimo: per aderire al Padre, al Figlio e allo Spirito («Credo!») occorre dichiarare la volontà di dissociarsi da ciò che allontana da Lui, ovvero, satana – sue opere – sue seduzioni («Rinuncio!»). Il Battesimo richiede quindi una presa di posizione coraggiosa, ed è un investimento sul futuro. Il bambino farà la scelta per Cristo a suo tempo, illuminato e incoraggiato però dalla scelta di fede oggi, fatta dagli adulti che lo presentano al Battesimo.

Come Lazzaro non poteva dichiarare la propria fede, e ha riavuto la vita per la fede della sorella, così il bambino non può prendere posizione per il

Padre, il Figlio e lo Spirito. È determinante il ruolo dei genitori e padrini: sono loro la “Marta” del Vangelo. Il loro contributo parte dall'affetto genitoriale e dall'emozione, per andare ancora oltre: impegnarsi per il domani, affinché il bambino non solo cresca nel corpo e nell'educazione umana, ma possa aderire a Cristo grazie a un contesto di adulti che glielo annunceranno.

Per meditare e condividere

* Oltre alla immortalità dell'anima (= ogni persona vive da sempre e per sempre nel Cuore di Dio) la Chiesa professa: «Credo la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà». Quali sentimenti e pensieri suscita in noi questa certezza della nostra fede?

* Forse anche noi, qualche volta, abbiamo detto o pensato un rimprovero a Dio simile a «Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto»...

* Quando offriamo la S. Messa in suffragio dei defunti, che significato ha per noi questo gesto? Cosa intendiamo ottenere per loro, e anche per noi?

* La Messa è sempre celebrazione della Pasqua di Gesù, e anticipo della vita immortale che aspetta anche noi. Forse però altri significati hanno preso il sopravvento (andiamo a sentire la bella predica... che canti noiosi... questa Messa è durata troppo tempo...).

* Non esiste salvezza in un rapporto individualistico di me con Dio, ma grazie alla preghiera del fratello per il fratello, come segno di amicizia. Possiamo pregare per qualcun altro? In nome di una fraternità che supera il sentimento, preghiamo anche per chi ci ha fatto del male.

Preghiamo: da Is 38

Io dicevo: «A metà della mia vita me ne vado alle porte degli inferi; sono privato del resto dei miei anni».

Dicevo: «Non vedrò più il Signore sulla terra dei viventi, non vedrò più nessuno fra gli abitanti di questo mondo».

La mia tenda è stata divelta e gettata lontano, come una tenda di pastori.

Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, mi recidi dall'ordito. In un giorno e una notte mi conduci alla fine».